

Parchi, Prestigiacomò: «Gestione ai privati»

ROMA. Rivoluzione in vista per gli oltre 800 tra parchi ed aree protette in Italia, la cui gestione dovrebbe passare in mano a privati. L'annuncio è arrivato dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, che al convegno di "Symbola" a Montefalco ha parlato di «rivisitazione totale» per il sistema parchi, che attualmente definisce «una sorta di poltronificio». Oggi il circuito dei parchi, secondo gli ultimi dati disponibili, offre lavoro a 80mila persone di cui 4mila diretti negli enti di gestione. L'ipotesi prospettata dal ministro dell'Ambiente ha subito scatenato reazioni e preoccupazioni su una gestione che potrebbe mettere in secondo piano la salvaguardia della biodiversità, una sorta di servizio pubblico svolto in tutte le aree protette. «Non dico di privatizzare i

parchi – ha spiegato Prestigiacomò – ma privata dovrà essere la loro gestione», attraverso la creazione di fondazioni. Un'ipotesi ritenuta «bizzarra» dal ministro ombra dell'Ambiente del Pd, Ermete Realacci, se questo significasse sostituire il governo da parte degli enti territoriali. Secondo Realacci, che ha risposto alla Prestigiacomò proprio a Montefalco, «se invece si tratta di studiare forme di riorganizzazione più snelle sul fronte della conservazione e dello sviluppo del territorio, affiancare le istituzioni per garantire un maggiore flusso di risorse, allora si può ragionare». Preoccupato di una eventuale riforma è Antonello Zulberti, presidente del parco regionale dell'Adamello Brenta e membro della giunta esecutiva di Federparchi. Secondo Zulberti questa

ipotesi nasconde tagli dei fondi pubblici, essenziali alla sopravvivenza delle aree protette. Infatti «difficilmente i privati – ha spiegato il presidente del parco dell'Adamello Brenta – fanno investimenti a lungo termine per azioni su biodiversità, cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile. La salvaguardia dell'ambiente è un servizio pubblico che fanno tutti i parchi e questo non si può derogare e ha dei costi». Già da tempo, spiega Zulberti «i parchi stanno cercando risorse private: l'Adamello Brenta si autofinanzia con 800/900mila euro l'anno, ma non bastano. Ci sono privati che fanno da sponsor per alcuni progetti, ma all'interno del consiglio direttivo oggi ci sono i rappresentanti degli enti locali, perché la questione della gestione non interessa».



Il ministro dell'Ambiente Prestigiacomò

«Il sistema è diventato
una sorta di poltronificio
La soluzione è creare
una serie di fondazioni»

